Dirigente scolastico trasferito,la Provincia sconfitta in appello

Accolto il ricorso di Santoli, sentenza pilota. Di Fiore (Uil): «Sono lavoratori, non sudditi»

TRENTO È una sentenza destinata a fare scuola e rappresenta un precedente giuridico importante che potrebbe aprire la strada ad altri ricorsi analoghi o magari indurre la Provincia a un ripensamento sulle modalità di trasferimento dei dirigenti scolastici. Partendo da un concetto fondamentale che il segretario generale della Uil Scuola, Pietro Di Fiore, ci tiene a precisare: «Sono lavoratori che hanno dei diritti e non possono essere trattati come sudditi».

A distanza di poco più nove mesi dalla pronuncia di primo grado del Tribunale di Rovereto la Corte d'appello di Trento Sezione lavoro ha ribaltato la pronuncia del giudice Michele Cuccaro e ha accolto il ricorso di Giuseppe Santoli, ex dirigente scolastico del liceo scienze umane Filzi, contro il trasferimento all'istituto tecnico Fontana di Rovereto dopo solo tre anni di mandato. La durata di regola è di sei anni. Il «balletto» di dirigenti scolastici ha più volte scatenato polemiche e discussioni anche in consiglio provinciale. Ma è la prima volta che il tema viene affrontato nelle aule di giustizia, un passaggio che lo stesso Santoli, sperava di evitare, preferendo di gran lunga la via della conciliazione. Strada che lo stesso sindacato aveva tentato di imboccare, ma senza risultati. «La Provincia esercita delle competenze, non il libero arbitrio», afferma Di Fiore.

Ancora non si conoscono le motivazioni della decisione dei giudici, ma la Provincia incassa una sconfitta anche sul fronte delle spese, la Corte ha infatti condannato Piazza Dante anche al pagamento delle spese di giudizio sia di primo che di secondo grado. Una vittoria importante per il dirigente scolastico ma lo è soprattutto in prospettiva per altri colleghi che, come lui, sono stati trasferiti anzitempo senza una chiara motivazione.

In primo grado il giudice con una stringatissima motivazione riassunta in poche righe aveva dato ragione alla Provincia ritenendo l'accordo del 27 maggio 2021 non vincolato a un termine di durata minima dell'incarico, «bensì — scriveva — individua in sei anni la tendenziale durata massima dell'incarico».

Tesi non condivisa dalla Corte che, evidentemente, è di tutt'altro avviso e ha probabilmente (lo si capirà leggendo le motivazioni) condiviso il ragionamento giuridico fatto dagli avvocati Attilio Carta e Stefano Tomaselli che rappresentano Santoli. In particolare — come si evidenzia nel ricorso — lo spostamento ad un'altra sede dopo tre anni di direzione anziché dopo sei, come è previsto dalla contrattazione collettiva è «assimilabile, sotto il profilo della illegittimità, a una revoca anticipata senza motivazione». Secondo la difesa del dirigente la Provincia può revocare l'incarico nei primi sei anni solo per ragioni debitamente motivate e secondo i criteri fissati nella concertazione sindacale. Un principio che ha duplice valore, in quanto toglie alla Provincia il potere di ruotare i dirigenti scolastici senza una motivazione precisa e vanifica la possibilità dei dirigenti si aspirare, dopo quattro anni di servizio, a un incarico di fascia superiore.

Ma facciamo un passo indietro. Santoli era stato trasferito con una delibera del 10 agosto 2018, una decisione incomprensibile agli occhi del preside che si era rivolto alla Uil Scuola. Da qui è iniziata la lunga battaglia, prima i tentativi di accordo, falliti, poi il ricorso al giudice del lavoro. Gli avvocati del sindacato nel ricorso hanno ricordato che «le disposizioni contrattuali collettive, nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato, una volta concordate, sono vincolanti per l'amministrazione».

«È un vittoria importantissima — continua il segretario della Uil Scuola — i dirigenti scolastici hanno diritto a una mobilità trasparente come tutto il personale insegnante e Ata. Nel caso specifico non abbiamo capito il motivo del trasferimento, parlare di motivi organizzativi non significa niente. La concertazione dei criteri sulla mobilità indica che la Provincia può trasferire solo per motivi importanti e devono essere a conoscenza del dirigente e del sindacato».

Intanto la Uil Scuola ha proclamato lo stato di agitazione dopo il mancato rinnovo del contratto del personale Ata-Ae, dei docenti per la formazione professionale provinciale e gli insegnanti della scuola dell'infanzia. Avviate azioni di protesta.

Istruzione

di **Dafne Roat**

Dirigente scolastico trasferito, la Provincia sconfitta in appello

Accolto il ricorso di Santoli, sentenza pilota. Di Fiore (Uil): «Sono lavoratori, non sudditi»

TRENTO È una sentenza destinata a fare scuola e rappresenta un precedente giuridico importante che potrebbe aprire la strada ad altri ricorsi analoghi o magari indurre la Provincia a un ripensamento sulle modalità di trasferimento dei dirigenti scolastici. Partendo da un concetto fondamentale che il segretario generale della Uil Scuola, Pietro Di Fiore, ci tiene a precisare: «Sono lavoratori che hanno dei diritti e non possono essere trattati come sudditi».

A distanza di poco più nove mesi dalla pronuncia di primo grado del Tribunale di Rovereto la Corte d'appello di Trento Sezione lavoro ha ribaltato la pronuncia del giudice Michele Cuccaro e ha accolto il ricorso di Giuseppe Santoli, ex dirigente scolastico del liceo scienze umane Filzi, contro il trasferimento all'istituto tecnico Fontana di Rovereto dopo solo tre anni di mandato. La durata di regola è di sei anni. Il «balletto» di dirigenti scolastici ha più volte scatenato polemiche e discussioni anche in consiglio provinciale. Ma è la prima volta che il tema viene affrontato nelle aule di giustizia, un passaggio che lo stesso Santoli, sperava di evitare, preferendo di gran lunga la via della conciliazione. Strada che lo stesso sindacato aveva tentato di imboccare, ma senza risultati. «La Provincia esercita delle competenze, non il libero arbitrio», afferma Di Fiore.

Ancora non si conoscono le motivazioni della decisione dei giudici, ma la Provincia incassa una sconfitta anche sul fronte delle spese, la Corte ha infatti condannato Piazza Dante anche al pagamento delle spese di giudizio sia di primo che di secondo grado. Una vittoria importante per il dirigente scolastico ma lo è soprattutto in prospettiva per altri colleghi che, come lui, sono stati trasferiti anzitempo senza una chiara motivazione.

In primo grado il giudice con una stringatissima motivazione riassunta in poche righe aveva dato ragione alla Provincia ritenendo l'accordo del 27 maggio 2021 non vincolato a un termine di durata minima dell'incarico, «bensì — scriveva — individua in sei anni la tendenziale durata massima dell'incarico».

Tesi non condivisa dalla Corte che, evidentemente, è di tutt'altro avviso e ha probabilmente (lo si capirà leggendo le motivazioni) condiviso il ragionamento giuridico fatto dagli avvocati Attilio Carta e Stefano Tomaselli che rappresentano Santoli. In particolare — come si evidenzia nel ricorso — lo spostamento ad un'altra sede dopo tre anni di direzione anziché dopo sei, come è previsto dalla contrattazione collettiva è «assimilabile, sotto il profilo della illegittimità, a una revoca anticipata senza motivazione». Secondo la difesa del dirigente la Provincia può revocare l'incarico nei primi sei anni solo per ragioni debitamente motivate e secondo i criteri fissati nella concertazione sindacale. Un principio che ha duplice valore, in quanto toglie alla Provincia il potere di ruotare i dirigenti scolastici senza una motivazione precisa e vanifica la possibilità dei dirigenti si aspirare, dopo quattro anni di servizio, a un incarico di fascia superiore.

Ma facciamo un passo indietro. Santoli era stato trasferito con una delibera del 10 agosto 2018, una decisione incomprensibile agli occhi del preside che si era rivolto alla Uil Scuola. Da qui è iniziata la lunga battaglia, prima i tentativi di accordo, falliti, poi il ricorso al giudice del lavoro. Gli avvocati del sindacato nel ricorso hanno ricordato che «le disposizioni contrattuali collettive, nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato, una volta concordate, sono vincolanti per l'amministrazione».

«È un vittoria importantissima — continua il segretario della Uil Scuola — i dirigenti scolastici hanno diritto a una mobilità trasparente come tutto il personale insegnante e Ata. Nel caso specifico non abbiamo capito il motivo del trasferimento, parlare di motivi organizzativi non significa niente. La concertazione dei criteri sulla mobilità indica che la Provincia può trasferire solo per motivi importanti e devono essere a conoscenza del dirigente e del sindacato».

Intanto la Uil Scuola ha proclamato lo stato di agitazione dopo il mancato rinnovo del contratto del personale Ata-Ae, dei docenti per la formazione professionale provinciale e gli insegnanti della scuola dell'infanzia. Avviate azioni di protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti
Proclamato lo stato di agitazione per i docenti della formazione professionale e infanzia

L'affondo di Degasperi (Onda)

«Bisesti sostituisca i suggeritori, si fa teleguidare dal Dipartimento»

«Non sono così convinto che la Provincia dopo questa sentenza faccia una riflessione sui trasferimenti dei dirigenti, ci sono state diverse occasioni in cui non hanno imparato alcun tipo di lezione. Questo è uno dei casi in cui si sente dire dall'assessore Bisesti che è tutto in ordine». Non si risparmia il consigliere provinciale di Onda, Filippo Degasperi, e lancia un duro attacco all'assessore dopo la pronuncia della Corte d'appello di Trento che ha accolto il ricorso del dirigente scolastico Giuseppe Santoli.

Il consigliere Degasperi (Onda)

Degasperi si era occupato più volte degli avvicendamenti dei presidi e a settembre del 2021 aveva presentato un'interrogazione alla quale era stato risposto che il trasferimento era concertato. «Mi avevano pure assicurato che non c'era alcuna causa pendente, mi pare che la verità sia un'altra. E allora mi chiedo se non sia il caso di sostituire i "suggeritori "di Bisesti ». Si riferisce al dirigente generale del Dipartimento Scuola Roberto Ceccato? «Certo, ma Ceccato fa la sua politica. Mi aspettavo però che non fosse quella del centrodestra. Riempie un vuoto con le sue idee, è un portavoce della politica dellaiana e pensavo che queste non fossero le idee di Bisesti, forse — ironizza — è un'evoluzione del pensiero del centrodestra che viene corretto da qualche coraggioso».

Secondo Degasperi «dietro a certi trasferimenti c'è la volontà di piegare i dirigenti che sudditi, però, non vogliono essere». Poi il nuovo affondo: «Bisesti si fa teleguidare dal Dipartimento, mi sarei aspettato che il rapporto fosse stato inverso, ossia con il Dipartimento si adeguasse al vento del cambiamento invece è successo il contrario. Lo vediamo nella formazione professionale delle scuole dell'infanzia — continua il consigliere — tutti gli impegni sono stati vanificati e il politico dopo che si è speso cosa fa? Rimane passivo». Degasperi parla di «discriminazioni palesi» e invita l'assessoe «a mostrare un minimo di spina dorsale».

Poi si sofferma sul tema dell'autonomia: «La stanno mortificando» e ricorda che i soldi spesi per la scuola «sono gli stessi della giunta Rossi, non mettono un euro in più». Una politica che nei fatti, secondo il consigliere di Onda, si dimostra anche nei contratti e nelle differenze tra statali e provinciali. «Gli insegnanti che hanno la protezione nazionale stanno meglio di quelli che sono sotto l'autonomia». Poi ricorda il caso di un dirigente scolastico che si era trasferito in un'altra provincia: «Lì c'è una graduatoria, nessuno ti conosce, qui invece ti fanno la radiografia».

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione

IL T 071222 PAG 13

Protesta per il contratto

In Trentino è su un binario morto il rinnovo contrattuale del personale tecnico amministrativo della scuola, così come quello dei docenti della formazione professionale e degli istituti dell'infanzia. «Gli insegnanti della formazione professionale provinciale si limiteranno alle sole attività contrattualmente dovute - sottolinea il segretario Uil scuola, Pietro Di Fiore -. Gli insegnanti degli istituti di formazione professionale provinciale concretizzeranno lo stato di agitazione attraverso la partecipazione passiva a tutte le riunioni collegiali».